

Indice

Introduzione	pag.	9
1. Torino 2006-2015. Un caso di Eventful City?	»	19
1. A monte di Torino 2015. I grandi eventi catalizzatori di rigenerazione urbana	»	19
2. Organizzare gli eventi o pianificare la legacy?	»	21
3. I mega eventi e i loro effetti territoriali	»	25
3.1. Olimpiadi vs Expo. Il raccordo non facile con la host city e la legacy	»	26
4. I mega eventi e la loro attrattività turistica	»	27
5. La grande importanza dei piccoli eventi	»	28
6. I turisti degli eventi (grandi e piccoli)	»	32
7. Torino 2006-2015: un caso di Eventful City?	»	34
8. Dieci anni dopo. Torino: una città che vive di eventi?	»	35
9. Considerazioni finali	»	39
2. La pratica sportiva nei paesi Ue, in Italia, in Piemonte, a Torino	»	43
Premessa	»	43
1. Sport e attività fisica nell'Ue: l'Italia e gli altri Paesi	»	45
2. La pratica sportiva in Italia e nelle sue regioni, nelle indagini Istat e Coni	»	47
3. Indici di sportività delle regioni italiane, nei dati Istat e Coni. La posizione del Piemonte	»	48
3.1. Istat: pratica sportiva e motoria, sedentarietà	»	48

3.2. Le indagini del Coni: densità di atleti e società sportive	pag.	51
4. Torino e le altre: le pratiche motorie nelle città capoluogo di regione (una ricerca utile, ma allo stato non fattibile)	»	52
3. Ragioni e modi degli interventi pubblici per lo sport. Unione europea, Costituzione italiana, politiche della città di Torino	»	55
1. Le competenze sullo sport degli enti locali nella Costituzione del 2001	»	55
2. Il crescente interesse per lo sport dell'Unione europea	»	56
3. Come si giustifica l'intervento comunale per lo sport?	»	57
4. Le politiche per lo sport e gli interventi programmati e realizzati dalla Città di Torino	»	59
4.1. Lo sport nei programmi del Comune di Torino (2011-2015)	»	59
5. Le realizzazioni del Comune, dal punto di vista finanziario	»	66
5.1. Il contesto: dimensione e composizione per titoli della spesa complessiva (2011-2015) e il problema dell'indebitamento	»	66
5.2. La funzione sport nel bilancio: quanto e come ha speso la Città nel quinquennio 2011-2015	»	68
6. La (ricca) dotazione d'impianti sportivi di Torino e il problema delle manutenzioni	»	70
7. Considerazioni finali	»	73
4. Ricadute economiche, per la Città e per il bilancio comunale, degli eventi sportivi di Torino 2015	»	77
Premessa	»	77
1. Spese comunali e modalità di finanziamento di Torino 2015	»	79
1.1. Quanto e come ha speso la Città per Torino 2015?	»	79
1.2. La Città ha finanziato e realizzato azioni per lo sport che trascendono gli eventi di Torino 2015	»	80
1.3. Gli sponsor di Torino 2015: una partita non facile, infine coronata da successo	»	80
1.4. Le risorse complessive messe a disposizione dalla Città per Torino 2015	»	83
2. Le ricadute economiche di 88 eventi di Torino 2015	»	86
2.1. I numeri di Torino 2015	»	86
2.2. Gli eventi selezionati per l'indagine	»	86

2.3. La metodologia adottata	pag.	87
2.4. Le aree di indagine e i risultati ottenuti	»	89
2.5. Dalla teoria alla pratica: la misurazione dei partecipanti agli eventi	»	94
2.6. La spesa media giornaliera dei visitatori partecipanti agli eventi	»	96
2.7. L'impatto complessivo sull'economia locale: un (parziale) esercizio di stima	»	100
2.8. Un approfondimento: la stima del gettito dell'imposta di soggiorno pagata dai partecipanti agli eventi	»	101
2.9. Le spese della Città per gli eventi di Torino 2015 sono state congrue?	»	103
2.10. Discussione	»	104
Appendice 1. I risultati dell'analisi di 11 eventi anteriori a Torino 2015	»	108
Appendice 2. Gli 88 eventi di Torino 2015 selezionati per l'analisi	»	113
Appendice 3. Le schede utilizzate per raccogliere le informazioni presso gli organizzatori degli eventi di Torino 2015	»	116
5. Il pubblico degli eventi	»	119
1. L'indagine	»	119
2. I risultati: un profilo del "turista sportivo"	»	121
2.1. La spesa	»	124
2.2. Il gradimento	»	126
3. Il turista per sport: meno informato o più focalizzato?	»	128
6. Torino e lo sport: uno sguardo geografico	»	131
Premessa	»	131
1. Breve viaggio nella storia della geografia dello sport	»	133
2. Descrivere e rappresentare gli spazi dello sport: tre livelli di informazione geografica	»	134
3. Gli spazi e i luoghi dello sport a Torino	»	137
3.1. Un difficile bilancio nazionale	»	138
3.2. Il censimento della Regione Piemonte	»	139
3.3. L'impiantistica sportiva del Comune di Torino	»	141
4. La differenziazione dei luoghi dello sport	»	145
5. La geografia simbolica dello sport: dagli spazi ai luoghi dello sport a Torino	»	147
6. Conclusioni	»	154

7. Torino in gioco tra eventi e pratiche sportive	pag.	155
Premessa	»	155
1. Gli eventi sportivi come motore di attrattività	»	155
2. La ricerca	»	156
3. Lo sport nella costruzione dell'immagine della città	»	158
3.1. La candidatura e il riconoscimento come Capitale Europea dello Sport	»	160
4. La percezione dell'immagine di Torino sportiva	»	161
4.1. Torino su TripAdvisor	»	162
4.2. L'immagine online di Torino sportiva attraverso Google Trends	»	163
5. La rappresentazione di Torino nelle interviste	»	167
5.1. Torino e le Olimpiadi	»	167
5.2. L'immagine attuale di Torino	»	167
5.3. Legare lo sport all'immagine della città	»	168
6. Conclusioni	»	169
8. Le nuove pratiche sportive urbane	»	173
Premessa	»	173
1. Le nuove pratiche in cerca di un'etichetta	»	174
2. Una pluralità di pratiche, alcuni tratti comuni	»	175
3. Nuove pratiche sportive e città	»	177
4. Torino <i>is my playground</i> : il <i>parkour</i> come caso di studio	»	178
4.1. "Tracciare" la città: il <i>parkour</i> tra rilettura e riscrittura dello spazio urbano	»	179
4.2. Tra visibilità e invisibilità: mappare il <i>parkour</i> a Torino	»	183
5. Sentire lo spazio: il <i>parkour</i> come risocializzazione sensoriale	»	186
6. Pratiche sportive emergenti e città: una sfida da raccogliere	»	188
9. I migranti e lo sport come pratica urbana	»	191
1. Sport, migrazioni, capitale sociale	»	191
2. Il territorio e gli spazi dello sport	»	194
3. La partecipazione dei migranti a due tornei: alcuni dati	»	196
3.1. I risultati dell'analisi qualitativa	»	200
3.2. Il caso di Balon Mundial	»	207
Bibliografia	»	217
Gli autori	»	229

Introduzione

di *Piervincenzo Bondonio, Egidio Dansero e Carlo Genova*

Torino ha da tempo avviato e perseguito una politica degli eventi, di scala e rilevanza diversa, su temi differenti (editoria, enogastronomia, arte contemporanea), e le Olimpiadi del 2006 hanno conferito una spinta decisiva in tale direzione. Proprio lo sport è diventato uno dei campi privilegiati di investimento: dopo i Giochi olimpici e paralimpici, Torino ha ospitato le Universiadi invernali nel 2007, i World Master Games nel 2013 e, infine, ha ricevuto la designazione a Capitale europea dello sport 2015; inoltre da qualche anno ha cominciato a guardare con più interesse anche ai cosiddetti “nuovi sport”, con iniziative quali Torino Street Style. Con Torino 2015 lo sport è sceso in campo, e la città si è fatta teatro di manifestazioni nella pluralità di pratiche sportive, consolidate ed emergenti, incluse numerose competizioni di specialità, a livello europeo e mondiale.

Come tante altre città Torino si nutre e si trasforma attraverso gli eventi, intesi come punti discreti, discontinuità nello spazio-tempo che catalizzano attenzione, risorse, energie, ma che devono essere inseriti in un percorso caratterizzato da continuità e progetto. Questa non è certamente una novità, e una politica degli eventi non è necessariamente in contraddizione con una politica del quotidiano, dei tempi lunghi.

Torino 2015 ha in questo senso cercato di coniugare l'eccellenza di alcune punte di diamante dello sport nazionale e internazionale, e la straordinarietà dell'essere “Capitale europea” dello sport, punto di riferimento a livello europeo e nazionale, con le pratiche sportive diffuse e calate nell'ordinarietà delle vite e dei tempi urbani. Attraverso lo sport la città si è “messa in gioco” per riproporsi come capitale, e ha riscoperto “il capitale” rappresentato dallo sport. Infatti, forse non tutti conoscono il ruolo importante giocato da Torino nella nascita e affermazione di molti sport sulla scena nazionale e

internazionale: dal calcio, al canottaggio, alla ginnastica, al ciclismo, allo sci per citare i più noti.

Ogni grande e piccolo evento ha le sue peculiarità, le sue regole organizzative e le sue potenzialità e criticità nella dialettica globale-locale, manifestazione-territorio. Le Olimpiadi rappresentano il massimo evento sportivo e, sia pure nei limiti della versione invernale, con l'edizione torinese hanno messo in moto e accelerato, non senza problemi di gestione di un'eredità anche scomoda in alcuni suoi aspetti, profondi processi di ridefinizione della città e della sua immagine, interna ed esterna.

Da capitale dell'auto, Torino è diventata così città che sa essere, anche se solo per un anno, capitale in molteplici ambiti; che può pensare di valorizzare le tante e diversificate potenzialità verso una pluralità di specializzazioni e attività, che vadano anche oltre la logica dell'evento e si orientino verso percorsi più continuativi.

Questo volume, dunque, analizza le modalità con cui il capitale della città, attraverso lo sport, è stato fatto fruttare in termini di ricadute economiche, sociali e culturali, nonché le potenziali connessioni tra la politica degli eventi e le pratiche sportive, consolidate ed emergenti, tra lo sport e l'immagine della città.

All'origine del volume si collocano i rapporti di collaborazione¹ tra il Centro di ricerca Omero (*Olympics and Mega Events Research Observatory*)² dell'Università di Torino e l'Assessorato allo Sport della Città in vista degli eventi di Torino 2015, Capitale europea dello Sport.

Il Centro Omero ha messo a disposizione della Città la sua *expertise*, sviluppata in anni di attività, dalla sua fondazione avvenuta nel 2002, nel campo delle numerose e integrate analisi territoriali, sociali, economiche e politologiche che hanno avuto come primo fulcro i XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006. Il campo di indagine dei ricercatori del Centro, fin dall'inizio, si è allargato a comprendere i temi degli eventi in generale e delle loro ricadute, specie per i processi di rigenerazione urbana e di attrazione dei flussi turistici a Torino, impegnata in un processo di ridefinizione delle specializzazioni e delle identità socio-economiche, nonché nel costruirsi un profilo di eccellenza anche come città di cultura e arte. Si tratta di un tentativo che è ormai riconosciuto nei suoi risultati, come dimostrano le valutazioni delle

¹ La collaborazione si è sviluppata con lo svolgimento di due ricerche, temporalmente sequenziali, realizzate nell'ambito di altrettante convenzioni stipulate tra l'Università e la Città di Torino nel 2014 e nel 2015.

² Nel corso del 2016 Omero si è trasformato in "Centro interdipartimentale di ricerca di Studi Urbani e sugli Eventi", confermando da un lato il focus originario, ma aprendosi nel contempo alle altre dimensioni urbane, anche nel loro intreccio con la politica degli eventi.

più rinomate guide internazionali, per le quali Torino è una meta più che degna di essere visitata.

Pur focalizzandosi sul caso torinese, il volume presenta a nostro avviso numerosi spunti di riflessione di più ampio respiro, proponendo percorsi e risultati di ricerca potenzialmente utili per altri contesti locali in una duplice prospettiva: approfondimento di casi-studio e approcci comparativi tra città, ospitanti medesimi o diversi eventi, o tra stessi eventi ospitati in diverse città. In entrambe le prospettive si tratta di saper ricollegare le dinamiche locali al complesso fascio di relazioni transcalari che caratterizzano oggi le politiche degli eventi, esito di un articolato insieme di strategie e azioni di una pluralità di attori pubblici e privati operanti a diverse scale. In relazione alla tipologia di evento, sportivo e non³, alle sue caratteristiche e regole⁴, è differente l'intreccio tra logiche e razionalità dell'attore sovralocale che gestisce la manifestazione, l'eventuale ruolo attivo ed esplicito dei governi nazionali, e soprattutto l'azione di quelli locali e degli altri attori coinvolti (federazioni sportive, sponsor, altri interessi economici e culturali...).

Al pari del Cio (Comitato olimpico internazionale) e, per quanto vicina alla Commissione europea, anche l'Aces Europe (Federazione delle Capitali e delle Città europee dello Sport) è un'associazione privata, che dal 2001 assegna diversi riconoscimenti (in relazione alla dimensione urbana) che associano le città allo sport. Rimanendo al solo caso degli eventi stimolati dai riconoscimenti assegnati da Aces Europe, dal 2001 ben 19 città (considerando le due edizioni già assegnate, Sofia 2018 e Budapest 2019) sono state proclamate capitali europee dello sport. Ad esse vanno sommati gli altri riconoscimenti, che attualmente vedono il titolo di Città europea dello sport (assegnato ogni anno a diverse città, di cui 4 italiane, sopra i 25.000 abitanti), di Comune europeo dello sport (dimensioni inferiori ai 25.000 abitanti, 4 città italiane ogni anno), e di Comunità europea dello sport (unione di più municipi, ogni anno 2 località italiane designate). Già considerando il solo caso italiano (che ha visto due Capitali premiate, con Milano 2009 e Torino 2015), ci si trova di fronte ad un'ampia casistica.

³ Gli eventi comprendono un ampio insieme, da quelli sportivi e mega come le Olimpiadi, i Mondiali di Calcio, la Formula 1 e la MotoGP, a quelli minori come le Universiadi (nate proprio a Torino) o i premi assegnati dall'Aces per città europea dello sport, a quelli non sportivi come le varie Esposizioni internazionali, i G7-G8, ecc.

⁴ Tra le caratteristiche e regole vi sono le temporalità e spazialità proprie di un evento: *una tantum*, iperconcentrato nel tempo e nello spazio o diluito su un orizzonte temporale e spaziale più ampio, per quanto limitato, come ad esempio l'anno della Capitale europea dello sport.

Eventi, sport e città costituiscono una prospettiva di grande interesse, che stimola a porre in relazione diversi ambiti di ricerca, a cui questo volume offre un insieme organico di approcci teorici e analitici, evidenze empiriche e prospettive di ricerca, utili ad acquisire una conoscenza teorico-empirica e critica. Sono molte infatti le rappresentazioni e i discorsi che si sviluppano attorno al nesso città-sport-eventi, ponendosi fra le retoriche (gli estremi delle posizioni “favorevoli/contrari”) e la politica degli eventi (“senza se e senza ma”). Il ruolo della ricerca in questo contesto appare cruciale, sebbene spesso sia ancora tanto invocata prima dell’evento, quanto dimenticata, una volta spente le luci della ribalta.

Il volume si compone di due parti; la prima: *Focus sull’evento e gli impatti economici*, comprende i capitoli 1-5; la seconda parte: *La città, gli spazi e le pratiche dello sport*, è formata dai restanti cap. 6-9.

Il cap. 1 (*Torino 2006-2015. Un caso di Eventful City?*) spiega come i Giochi olimpici invernali di Torino 2006 abbiano favorito la rigenerazione urbana, rafforzato l’identità della comunità locale e riposizionato la città quale meta di turismo culturale urbano, e non solo. Fra le eredità immateriali dei Giochi vi è pure la capacità di inseguire e organizzare negli anni molti eventi piccoli e medi, i quali rafforzano l’immagine della città e portano con sé un importante indotto di visitatori e di turisti. Di qui l’importanza degli eventi, a torto considerati “minori”, che attirano turisti e *city user* e vedono crescere i consumi di cultura, tempo libero, sport, enogastronomia. Torino sta diventando così un esempio di *Eventful City*, cioè di una città che vive (anche) di eventi e riesce a intercettarli nella competizione nazionale e internazionale, inserendoli in una strategia di valorizzazione del proprio modello di sviluppo.

Il cap. 2 (*La pratica sportiva nei Paesi Ue, in Italia, in Piemonte, a Torino*) richiama l’importanza della pratica fisica come fattore di salute per una popolazione. I dati italiani segnalano una permanente sofferenza rispetto sia alla media europea, sia e soprattutto alle popolazioni più sportive dell’Unione europea ed un minore grado di fiducia nella capacità delle autorità locali di favorire la pratica sportiva dei cittadini. Le *survey* annuali dell’Istat permettono, per l’Italia, di disporre di conoscenze più aggiornate e di fare confronti fra regioni. La posizione del Piemonte è al di sotto della media delle regioni settentrionali e ancora meno brillante è quella valutata in base alla densità di atleti e di società sportive presenti. Migliore è il dato relativo alla città di Torino, osservata alla vigilia degli eventi sportivi organizzati come capitale europea 2015.

Il cap. 3 (*Ragioni e modi degli interventi pubblici per lo sport. Unione europea, Costituzione, politiche della Città di Torino*) analizza ragioni e modalità

degli interventi pubblici per lo sport, privilegiando una lettura politico-economica. Legislazione ordinaria e Costituzione prevedono significativi spazi di intervento pubblico, specie da parte degli enti locali; la stessa Unione europea manifesta crescente interesse per lo sport. Le ragioni del sostegno pubblico allo sport vengono anche discusse alla luce dei criteri che discriminano le attività proprie “dello Stato e del mercato”, individuando ampie zone grigie e formulando alcune raccomandazioni. Si analizzano infine le politiche per lo sport del Comune di Torino, a più livelli: dall'importanza loro attribuita nei diversi tipi di programmazione comunale, al peso delle spese per lo sport nei bilanci dell'ente. Viene poi affrontato un problema tuttora aperto, legato soprattutto alla *legacy* degli eventi: le soluzioni in termini di nuove destinazioni d'uso delle varie strutture e le sfide imposte dalla manutenzione e gestione degli impianti sportivi comunali, tenuto conto delle sofferenze di bilancio dell'ente. Il capitolo termina prendendo in considerazione il programma in tema di sport formulato dall'amministrazione pentastellata, che nel 2016 ha vinto le elezioni amministrative, dopo oltre un ventennio di predominio di coalizioni di centro-sinistra, osservando come esso oscilli tra sostanziale continuità fattuale e volontà di innovare su alcuni aspetti, anche non marginali.

Il cap. 4 (*Ricadute economiche, per la città e per il bilancio comunale, degli eventi sportivi di Torino 2015*) espone i risultati dell'indagine condotta su 88 eventi compresi nel programma della manifestazione (più di 800 in tutto). Dopo l'esposizione del modello di stima adottato e delle modalità seguite per acquisire le informazioni rilevanti, si descrivono i principali risultati quantitativi ottenuti nell'analisi del bilancio comunale. Sul lato dell'offerta, sono state calcolate le spese effettuate in loco dagli organizzatori degli eventi, pari a 3,3 milioni di euro circa. Sul lato della domanda, gli 88 eventi hanno visto la partecipazione di circa 72 mila atleti, 12.200 persone tra staff e operatori dei media e hanno attratto un pubblico di circa 363 mila spettatori (dei quali circa 124 mila provengono da fuori Torino). Applicando parametri di spesa media, calcolati utilizzando interviste condotte nel corso dell'indagine (v. cap. 5) e messi a punto in studi precedenti, si sono ottenuti stime delle spese complessive in loco, che si collocano in una forbice tra i 16,6 e i 18,3 milioni di euro.

La stima delle ricadute economiche dirette complessive è pertanto tra i 19,9 e i 21,6 milioni di euro che, applicando un moltiplicatore nel suo valore recentemente stimato, portano a un valore aggiunto di circa 46-50 milioni di euro. Il capitolo termina con una discussione del modello utilizzato, alla luce di obiezioni e critiche espresse in un'ampia letteratura internazionale che analizza gli studi di impatto economico, che tuttavia non ne sembrano inficiare la sostenibilità di fondo. In appendice sono riportate una sintesi del rapporto di ricerca 2014 del Centro Omero, relativo a 11 eventi sportivi realizzati tra il 2011 e il

2014, e le schede utilizzate per reperire i dati analizzati, che possono essere utili anche in altri contesti locali.

Il cap. 5 (*I partecipanti agli eventi di Torino 2015*) espone i risultati di un'indagine sul campo condotta in occasione di 17 eventi sportivi compresi nel programma di Torino 2015 somministrando un questionario volto a indagare il profilo socio-demografico dei turisti, le modalità di soggiorno a Torino, la spesa e la valutazione dell'esperienza complessiva. Il questionario è stato formulato anche per permettere confronti con due altre somministrazioni simili, avvenute nel 2010 e nel 2011 a cura di Sviluppo Piemonte Turismo e del Centro Omero. I risultati mostrano che gli eventi sportivi hanno attirato a Torino visitatori, circa un terzo stranieri, che si intrattengono anche come turisti, coinvolti dall'offerta culturale e di tempo libero che la città offre. Il profilo sociodemografico più frequente indica un turista di istruzione e professione medio-elevata. La spesa si concentra soprattutto nella ricettività e nella ristorazione, ma anche nello *shopping* e nei servizi ricreativi. Il dato sulla valutazione del soggiorno, buono ma inferiore agli anni passati, può essere letto come un incremento delle aspettative espresse da un turismo ormai maturo.

Il cap. 6 (*Torino e lo sport: uno sguardo geografico*), apre la seconda parte del volume concentrandosi sulla dimensione spaziale dello sport nella città di Torino e sulla sua molteplicità di forme. Attraverso un approccio territoriale si esplorano le numerose interconnessioni tra gli attori (praticanti, società e associazioni sportive, istituzioni) e il territorio urbano (impianti, spazio pubblico e luoghi simbolo). Il rapporto fra gli spazi urbani viene analizzato attraverso i tre livelli dell'informazione spaziale: 1) *localizzazione*, 2) *distribuzione e organizzazione spaziale* degli impianti e delle pratiche sportive, 3) *rappresentazione spaziale*, che esplora i significati simbolici dei diversi luoghi dello sport a Torino.

Il cap. 7 (*Torino in gioco tra eventi e pratiche sportive. Un'indagine a partire da Capitale europea dello sport*) analizza il rapporto tra immagine e percezione della città di Torino con specifico riferimento al tema dello sport. L'obiettivo è di individuare alcuni spunti di riflessione e di valutazione sul legame tra la città e lo sport e, di conseguenza, sulle sue eventuali potenzialità attrattive. Nel parlare di immagine e percezione di Torino con riferimento al tema dello sport due piani si intrecciano: quello dello sport inteso come spazio-tempo della città e dei cittadini, come dimensione territoriale del tempo libero, e quello dello sport come fattore di attrattività. In particolare l'analisi viene condotta a partire da tre punti di vista: *Torino si racconta*, ovvero l'immagine sportiva che la Città trasmette attraverso i siti internet e le riviste di promozione turistica; *Torino si immagina* nel tempo e, in particolare, il ruolo dello sport

nella pianificazione strategica della città; e, infine, *Torino "sportiva"*, come viene percepita da chi la vive, ne fruisce, la osserva.

Il cap. 8 (*Le nuove pratiche sportive urbane*) riflette su alcuni cambiamenti nel panorama sportivo cittadino, legati all'affermarsi di pratiche sportive innovative che assumono lo stesso territorio della città come terreno di gioco privilegiato. L'analisi del caso emblematico del *parkour* a Torino mostra come questa pratica ridefinisca l'uso dello spazio urbano, così come l'uso del corpo nello stesso spazio urbano. L'arredo urbano viene infatti interpretato come un insieme di possibilità espressive, che permettono agli attori di mettere in scena le proprie *performance*: dalle scalinate alle ringhiere, dai muretti alle pareti, l'architettura della città non costituisce più solo un vincolo, ovvero un indicatore di impliciti rapporti di potere e definizioni normative dello spazio, ma anche o soprattutto un'opportunità, che permette eventualmente di mettere in discussione proprio quei rapporti e quelle definizioni. Alcuni luoghi cittadini, reinterpretati come "spot", divengono così punti di riferimento delle mappe mentali dei praticanti e spazi di aggregazione per la pratica sportiva, creando nuove forme di socialità e nuove rappresentazioni sociali del territorio.

Il cap. 9 (*I migranti e lo sport come pratica urbana*), infine, analizza il ruolo che lo sport di base può svolgere nel percorso dei migranti nella città di arrivo, con specifico riferimento al caso torinese. Esso prende spunto dai risultati di indagini qualitative, attraverso interviste a soggetti impegnati nell'associazionismo sportivo e, in particolare nell'organizzazione di due campionati di calcio a livello metropolitano: il campionato Uisp-Unione italiana sport per tutti e il torneo *Balon Mundial*. L'analisi si fonda soprattutto sulla distinzione, presente in letteratura, fra tre tipi di capitale sociale: *bonding*, *bridging* e *linking*. La tipologia è stata impiegata per valutare la partecipazione ad attività sportive da parte di migranti – sia nella prima fase successiva all'arrivo, sia in una situazione di maggiore radicamento territoriale. Si è cercato di comprendere se ciò possa favorire, da un lato, le relazioni interne a gruppi omogenei e, dall'altro lato, l'allargamento della rete relazionale dei migranti nei confronti del Paese ospitante e delle istituzioni e organizzazioni di terzo settore.

Per concludere, dunque, a partire dal caso torinese le ricerche presentate in questo volume offrono una prospettiva volta a comprendere in modo problematico – non ideologico, però attento ai conflitti sottesi – perché e come una città potrebbe vincere la competizione per ospitare un evento, sportivo e non, e, più in particolare, se lo sport, come discorso, come politica e come pratica, possa strutturare le dinamiche urbane e le politiche della città futura. Ci piace

pensare che Omero sia etimologicamente “colui che non vede”, ma che, allo stesso tempo e proprio per questo, sia colui che guarda lontano. Sempre in tema di citazioni, parafrasando Seneca, ricordiamo che “nessun (e)vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuol approdare”.

“Studiare le politiche per capire la politica”

Luigi Bobbio, in *Sisifo*, n.11, pp. 4-6.

Questo volume è dedicato a Luigi Bobbio collega, amico carissimo e co-fondatore di Omero. Luigi Bobbio aveva proposto “Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi”, quale titolo del primo convegno sui Giochi olimpici 2006 organizzato da Torino Incontra il 21 maggio 2001.

Gli atti del convegno nel volume “Olimpiadi e grandi eventi” (Carocci, Roma, 2002) riportano le sue conclusioni. Esse mettono in guardia da quattro rischi che le città ospitanti devono evitare: si tratta dell’effetto intermezzo (da superare con la pianificazione della legacy), dei conflitti (da mediare attraverso informazione e partecipazione), dei danni ambientali (da mitigare con strategie di ripristino dell’ambiente), dell’ignoranza (in nome di un monitoraggio a lungo termine degli effetti). Queste azioni si ritrovano nel caso dei grandi eventi, ma fanno anche parte della lezione di Luigi Bobbio di fronte a decisioni pubbliche controverse e difficili.